

Io Ennio Morricone sono morto



I funerali

Già svolti i funerali in forma privata alla presenza dei familiari e di Tornatore

L'autonecrologio del compositore Musiche per 500 film e due Oscar

di **Valerio Cappelli**

«Io, Ennio Morricone, sono morto». Il grande musicista, scomparso all'età di 91 anni per complicazioni post operatorie a seguito della frattura del femore, ha voluto scrivere il suo necrologio, che appare sui quotidiani. Dopo l'incipit abbraccia figli e nipoti: «Spero che comprendano quanto li ho amati». Ha dato disposizione di un funerale «in forma privata: non voglio disturbare». Si è svolto infatti ieri pomeriggio in segreto: presenti i familiari e l'amico Tornatore.

Nell'autonecrologio l'ultimo saluto è per Maria, sposata nel 1956: «A Lei rinnovo l'amore straordinario che ci ha tenuto insieme e che mi dispiace abbandonare. A Lei il più doloroso addio». C'era una volta Ennio, finto burbero, romano atipico, poche parole e una dolcezza dissimulata. Si era trasferito con Maria all'Eur, umile e amava quell'aria pulita, il verde che non aveva nella sua splendida casa a piazza Venezia, dove ha dimorato per 35 anni. Lavorava «come un pazzo, mai riascoltato le mie colonne sonore solo pezzi di musica assoluta». Così chiamava la classica, per cui scrisse 100 brani, mentre oltre 500 sono le colonne sonore «e altrettante quelle che ho rifiuta-

to. La musica è l'ultima cosa in un film, «è il retaggio del cinema muto dove le note erano improvvisate da un pianista in sala». Il suo primo bandonare. A Lei il più doloroso addio». C'era una volta Salce che gli disse: «Sei un autore mistico, non puoi lavorare con me che sono un comico». Pasolini era gentile e umile «ma imbronciato e cu-rosa». Pontecorvo fischiò un motivo, Ennio lo trascrisse ed ecco *La battaglia di Algeri*, Bertolucci gli spiegava la musica che aveva in mente «accostandola ai colori». Scrisse *Sostiene Pereira* ascoltando ragazzi in sciopero che percuotevano tamburi. *La tenda rossa* è un brano ricavato dall'Sos in codice Morse. Ha usato «rumori», frusta e incudi-

ne, barattoli e martelli. Il suo no che amava di più, la grand cassa sommata al tam tam. I suoni «a volte nascono dai sogni, nel dormiveglia li acciuffo e li trascrivo». A Sergio Leone, che voleva «temi orecchiabili», era molto legato, erano stati compagni alle elementari, però tendeva a sminuire gli spaghetti western perché la gente lo identificava con la colt. Cominciò giovanissimo come arrangiatore. *Se telefonando*, con Mina, gli venne in mente mentre era in coda con Maria alle Poste, «per pagare la bolletta del gas». Nello studio, chiuso a chiave, ci sono i 2 Oscar, i 10 David di Donatello, gli 11 Nastri d'Argento... Visse male il mancato Oscar per

Mission.

Negli ultimi tempi aveva rinunciato alla ginnastica che faceva ogni mattina per casa, ma ha continuato fino all'ultimo a svegliarsi prima dell'alba. Non usava mail, era rimasto al fax. La sera guardava i tg e lo sport, «ma solo la Roma. Totti sbagliò a dare quella conferenza stampa dell'addio, fare il dirigente è un altro mestiere». Il padre di Ennio suonava la tromba all'Opera ma lo stipendio non bastava e prese a lavorare nei night-club. Ennio a volte lo accompagnava come seconda tromba. Aveva una grande passione per gli scacchi «c'è qualcosa in comune con la musica, quando si comincia una partita, così come una partitura, non si sa come andrà a finire».

Quelli a Caracalla della scorsa estate sono stati i suoi ultimi concerti come direttore. «La Rai - ci raccontò -, offrendomi tanti soldi mi propose di registrare quei concerti con la conduzione di Carlo Conti che è anche simpatico, ma ho rifiutato. Sarebbe diventato un varietà». Qui c'è l'anima di Ennio, il senso etico del suo maestro, Petraschi, che gli rimproverava i film. La fonte d'ispirazione, la polifonia rinascimentale romana, di cui nella sua unica Messa dedicata a Papa Francesco («ci guardammo senza parlare») non vi è traccia. Sul palco, all'ultimo concerto, camminava lento. «Un piccolo passo dopo l'altro», ci disse in camerino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I premi

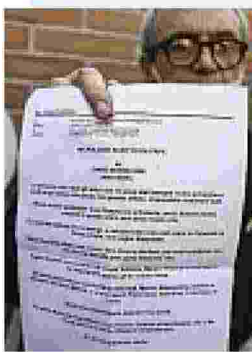
- Ennio Morricone era nato a Roma, 10 novembre 1928

- Due Premi Oscar (alla carriera nel 2007 e per le musiche del film di Quentin Tarantino «The Hateful Eight» nel 2016); tre Grammy Awards; tre Golden Globes; sei Bafta; dieci David di Donatello; undici Nastri d'argento; due European Film Awards; un Leone d'Oro alla carriera: sono alcuni degli oltre cento riconoscimenti che hanno segnato la straordinaria attività musicale di Ennio Morricone

- Agli Oscar ha ricevuto anche 5 nomination per la miglior colonna sonora: nel 1979 per «I giorni del cielo», nel 1987 per «Mission»; nel 1988 per «Gli intoccabili»; nel 1992 per «Bugsy»; nel 2001 per «Malèna»

- Sulla celebre Hollywood Walk of Fame gli è stata attribuita la stella numero 2574

Io Ennio Morricone sono morto. Lo annuncio così a tutti gli amici che mi sono stati sempre vicino ed anche a quelli un po' lontani che saluto con grande affetto. Impossibile nominarli tutti. Ma un ricordo particolare è per Peppuccio e Roberta, amici fraterni molto presenti in questi ultimi anni della nostra vita. C'è solo una ragione che mi spinge a salutare tutti così e ad avere un funerale in forma privata: non voglio disturbare. Saluto con tanto affetto Ines, Laura, Sara, Enzo e Norbert per aver condiviso con me e con la mia famiglia gran parte

**Il documento**

Il necrologio di Morricone mostrato dal suo avvocato

della mia vita. Voglio ricordare con amore le mie sorelle Adriana, Maria e Franca e i loro cari e far sapere loro quanto gli ho voluto bene. Un saluto pieno, intenso e profondo ai miei figli Marco, Alessandra, Andrea e Giovanni, alla mia nuora Monica, e ai miei nipoti, Francesca, Valentina, Francesco e Luca. Spero che comprendano quanto li ho amati. Per ultima Maria (ma non ultima). A lei rinnovo l'amore straordinario che ci ha tenuto insieme e che mi dispiace abbandonare. A Lei il più doloroso addio



L'inedito

Le sue ultime note per il lockdown



La pièce
Castellitto, regista
di «Ci sono giorni
che non
accadono mai»

L'ultima composizione di Ennio Morricone risuonerà giovedì al Ravenna Festival e venerdì al Festival di Torre del Lago. Morricone ha scritto la musica della pièce «Ci sono giorni che non accadono mai» di Valerio Cappelli, con Sergio Castellitto (anche regista) e Isabella Ferrari. È un pezzo per orchestra d'archi, chitarra e batteria, epico e malinconico, che

sembra accartocciarsi su se stesso per poi rifiorire, accompagnando in modo naturale la storia di un uomo e una donna che si sentono nel lockdown e si fidano del disagio con i rispettivi partner. «Dimmi la trama» chiese Ennio. E' la storia di due solitudini durante il virus, che ha risvegliato fantasmi e demoni. E lui regalò una musica circolare, avvolgente, struggente.

1928-2020 | Addio al Maestro



Un artista insigne e geniale. Musicista insieme raffinato e popolare, ha lasciato un'impronta profonda nella storia musicale **Sergio Mattarella**



A suo modo Morricone è stato un credente. Aveva i suoi dubbi e amava provocare. È stato un fedele ma creativo **Il cardinale Gianfranco Ravasi**



Ricorderò sempre la tua ironia e la tua intelligenza acuta, oltre a esserti infinitamente grato per le emozioni che hai regalato a tutti noi **Roberto Bolle**

